



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». – *Parola del Signore.*

PRIMA LETTURA: DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (6, 1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi invece ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero degli apostoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. - *Parola di Dio.*

SALMO RESP. (32) RIT.: Il tuo amore, Signore, sta su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. (Rit.) Perché retta è la parola del Signore e fedele la sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. (Rit.) Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA 1A LETTERA DI S. PIETRO (2, 4-9)

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. – *Parola di Dio.*

Una pace che nasce dall'emulazione. Insomma, se Gesù Cristo è venuto qui sulla terra, qualcosa deve pur esserci, di buono, per cui valga la pena il viaggio! E se ha chiamato i dodici, qualcosa deve pur esserci nell'uomo, a parte Giuda. E se è morto in croce, qualcosa deve pur esserci, anche nel male, a parte il diavolo. E se è risorto, qualcosa deve pur esserci, di nuovo, oltre la morte. E se è in mezzo a noi, allora quel che c'è, solo per questo, tutto quello che c'è, acquista valore, ha senso. Altrimenti bisogna negare tutto, perché al contrario il senso ultimo delle cose è il loro limite, oltre il quale nemmeno a noi stessi è possibile andare. E la pace può nascere solo dall'accettazione dei confini, compreso il peccato che ci opprime. E non è possibile alcuna liberazione, neanche da quello. Noi siamo ancora nei nostri peccati e non c'è d'attendere altro che la morte. Se qualcuno si accontenta di questo genere di pace, si accomodi! Ne verrà fuori un uomo mediocre, pauroso, egoista, invidioso, che vivrà allo stato larvale, come un bruco nel bozzolo, senza diventare mai adulto o farfalla. E il mondo non potrà mai ammirare il colore delle sue ali. Siamo destinati a rotolare così, nel grigio dei giorni, fra la vita e la morte? Si vive fra la difficoltà dei primi passi e l'impossibilità degli ultimi? O siamo chiamati a danzare la vita, spiegando le ali dell'anima, fino a farci rapire dalla sua bellezza sconosciuta, ubriacati dal vortice dei suoi colori! È in questo che il Padre ha posto tutta la sua gioia. È per questo che ci ha creati e redenti ed è con questo che chi vede noi può vedere il Padre. Si può diventare ciò che si ama, ciò che si ammira. Solo da qui può nascere la nostra pace. È per questo che Dio s'è fatto uomo, con questo ha meritato il nostro amore ed in questo ha fondato il suo Regno. Un Regno che non ha bisogno di carte geografiche perché non ha confini, se non quelli che nascono dalla nostra imperfetta conoscenza e dalla nostra incapacità d'indagine. Gli unici suoi limiti sono, in una parola, quelli che noi stessi poniamo a quel Principio di Amore universale nel quale tutti abitiamo e che ci abita. «Un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso», dice il Salmo 23. Non ci si pensa mai, con questo perbenismo imperante che ci porta piuttosto a pensare il contrario. E a far passare per uomini rispettabili degli emeriti delinquenti e per onorevoli fior di mascalzoni. Basta un vestito di circostanza o di scena, meglio se con qualche grado, o un conto in banca, meglio se con molti zeri, a fare di ogni uomo una specie di Padreterno. E basta una televisione o un computer a renderlo immortale. Povera gente quella che si lascia così facilmente ingannare. E poveri figli quelli ai quali vengono additati una serie così poco seria di modelli. Ci cascano dentro allargando il baratro e abbassando l'abisso. Non si vede più il fondo della decadenza umana, né possibilità alcuna di risalita. Non si vedrebbe, se in questo abisso non si fosse calato di sua spontanea volontà, Gesù Cristo. Nel cuore stesso dell'uomo, spaventoso per le possibilità di buio che ospita e che lo avvolgono, è discesa la luce. Solo chi sapeva dove sarebbe stato condotto, ha potuto farlo. Solo chi conosceva, per averlo creato, il labirinto ingannevole del cuore umano, ha potuto percorrerlo rivelandone tutte 85 le infinite facoltà di bene. Liberandole dalle pareti, restringendone le pareti fino a farlo risalire come una sorgente di acqua pura che altrimenti sarebbe precipitata nel vuoto del nonsenso e nella illusione della propria inutilità. È così che la Via della Verità si è aperta alla Vita. In forma fluente e trasparente, incontenibile e inarrestabile. Unica. Mettersi nelle Sue mani significa compiere le opere del Padre, riudire le Sue parole, rivelare ogni volta il Suo volto.

don Graziano

3 MAGGIO 2026
5ª DOMENICA
DI PASQUA
GV 14, 1-12



«Io sono la via, la verità e la vita».



Pregliera in famiglia

Sostieni i nostri passi,
o Dio, e donaci la
speranza che viene
dalla Pasqua del tuo
Figlio: allora vivremo
una nuova primavera
di luce e di gioia.
Per Cristo, nostro
Signore, che vive e
regna con te nei
secoli dei secoli.

Amen

NOTIZIE

Domenica 17 Maggio è la **FESTA DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE** e Dom. 28 la **FESTA DI PENTECOSTE** che conclude il Tempo Pasquale.

S. MESSA FESTIVA

Dom. 17/V si celebra: alle ore 9 a Spedalichio, alle 10 a Niccone e alle 11,15 a Montecastelli.

La S. Messa Prefestiva non si celebra.

S. Messa Feriale

Si celebra: Martedì e Giovedì alle 17,30 a Montecastelli; Lunedì e Venerdì alle ore 17,30 a Niccone e Sab. alle ore 9,00 a Pecolle.

BILANCIO PARROCCHIALE 2021-22

Montecastelli: Entrate = € 9.229,00
Uscite = € 21.569,00

Niccone: Entrate = € 7.464,00
Uscite = € 2.801,00

Passivo 2023-24 = - € 628,00

Tot. Passivo Parrocchie = € 30.563,00

Dal 24/VI/2025 il responsabile amministrativo delle parrocchie è **DON STEFAN SIPOS. GRAZIE!**

I registri contabili sono a disposizione dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

Il Vescovo ha previsto che nei prossimi anni le nostre parrocchie saranno ridotte di numero: da circa 60 a circa 15, e non tutte potranno avere un Prete come Parroco.

. PER SACRAMENTI AGLI INFERMI .

Chiamare don Graziano: 075/5458719.
cell. 366/5002426.

Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet: <http://www.upzonasud.it>

I Prossimi Battesimi saranno Dom. 31 Maggio alla S. Messa delle ore 11 a Niccone. **Chi ha bambini da battezzare prenda accordi.**

È tornata al Padre: MARIA ANTONIETTA GHINDRAN Ved. PALAZZOLI

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 3 MAGGIO 2026

n°1685

5ª DOM. DI PASQUA

Il cammino da seguire

Per Dio era troppo poco dare il proprio Figlio perché indicasse la Via: egli ne ha fatto la Via, che tu puoi percorrere sotto la sua guida, il cammino che puoi seguire.

Sant'Agostino



**Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore,
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.**